

“Rammendare”, il lavoro educativo e sociale come leva per lo sviluppo

In un libro Patrizia Luongo, Andrea Mornioli e Marco Rossi-Doria propongono una rilettura del modello di welfare da “per” a “con” le persone. L’esperienza napoletana, il Forum disuguaglianze e diversità, l’impresa Con i bambini

di Bianca De Fazio

In ballo c’è la proposta di un radicale cambio di paradigma: dal welfare “per” le persone al welfare “con” le persone. Un sistema di welfare, insomma, non standardizzato, ma costruito insieme a chi dei servizi deve beneficiare. “Non più l’erogazione di un’offerta, bensì un faticoso, perpetuo lavoro di dialogo e di scambio fondato sull’ascolto vero”. E sulla consapevolezza che non c’è welfare senza attenzione per il territorio e per le intere comunità che lo abitano. “Oggi, per uscire in modo positivo dalla crisi, dobbiamo provare a: “sconfinare” dai luoghi della cura per prenderci cura dei territori; produrre aperture in un momento in cui tutto sembra chiudersi; tessere legami quando attorno a noi prevalgono frammentazioni e strappi; innovare mentre ogni cosa sembra conservare”. Ridurre a poche frasi facilmente comunicabili il libro che si intitola “Rammendare”, appena pubblicato da Donzelli, è un torto grave agli autori del testo, che di pagine ne hanno usate 250 per spiegare il loro punto di vista e la loro posizione sul “lavoro sociale ed educativo come leva per lo sviluppo”. E che non ne parlano asetticamente seduti in cattedra, ma essendosi a lungo sporcati le mani in questa materia. Si tratta di Patrizia Luongo, Andrea Mornioli e Marco Rossi-Doria. Lei si occupa di povertà, di disuguaglianze nei redditi, di economia dell’istruzione e del lavoro, e lo fa per il Forum disuguaglianze diversità, ma anche per l’Ocse, la Banca mondiale e l’Onu di cui è consulente. Andrea Mornioli, che di quello stesso Fo-



Copertina
Il libro *Rammendare* di Luongo, Mornioli e Rossi-Doria, è pubblicato da Donzelli. 248 pagine, 15 euro

rum è coordinatore, è tra i fondatori della cooperativa Dedalus e si occupa di welfare, di migrazioni, marginalità urbane, innovazione sociale e politiche educative. Temi sui quali si è misurato per decenni anche Marco Rossi-Doria, tra i fondatori di Maestri di strada, ex sottosegretario all’istruzione, esperto di diritti dell’infanzia per l’Ue e per l’Onu e da ultimo presidente dell’impresa sociale Con i bambini. Profili, personalità e storie differenti che hanno incrociato i loro pensieri, e le loro penne, per disegnare e tracciare nuove teorie in materia di politiche pubbliche dedicate a contrastare povertà e ineguaglianze. Passando dalla pratica di ciascuno di loro all’elaborazione teorica comune. «E per fare questo - spiegano gli autori - abbiamo dovuto mettere insieme le nostre competenze, le nostre esperienze,

il nostro vissuto: “rammendare” dati, riflessioni, storie».
I dati, innanzitutto. Spesso chi se ne occupa “non incontra le persone, non tocca con mano gli abissi e le speranze, le resilienze e le disfatte e le paure di ogni giorno”. Ma i dati sono indispensabili per fotografare nel Paese l’ampliamento della povertà (l’incidenza di povertà assoluta è al 6 per cento tra le famiglie composte di italiani, oltre il 25 tra quelle con stranieri; il 13,5 per cento dei nostri bambini non ha i beni indispensabili per una vita dignitosa), la morsa del fallimento educativo (un adolescente su 4 non raggiunge i livelli minimi di competenze in matematica, scienze e lettura; con differenze regionali legate alle situazioni economiche e ampliate nel tempo), le disuguaglianze di genere e quelle territoriali per esempio sul fronte

disoccupazione (la cui percentuale supera di 10 punti la media dell’Unione europea). Dati cui Luongo, Mornioli e Rossi-Doria danno un’anima calandoli nelle storie che hanno incontrato. Dati e storie, dunque. Affinché il libro non diventi un auto-compiaciuto sguardo sulle esperienze degli autori e sul loro impegno nel fare sociale ed educativo, servono riflessioni e proposte accompagnate da alcune “domande chiave”: come trasformare i luoghi di discriminazione in luoghi di opportunità? Come investire le risorse del Pnrr? “Su quali progetti? Su quali ipotesi di società e sviluppo? Come connettiamo - si chiedono gli autori - la dimensione soggettiva con quella collettiva?”. Domande politiche, mentre “la maggioranza della parte debole della nostra società da tempo è invisibile alla politica, inascoltata, fuori dal suo raggio di azione”. Eppure la povertà “nelle sue diverse manifestazioni, insieme alle varie forme di vulnerabilità coinvolgono circa un terzo della popolazione. È evidente che nessuno sviluppo giusto è possibile se non si torna a investire, in modo adeguato e continuativo, per ridurre le disuguaglianze. Occorre uscire da una visione che considera le politiche sociali come politiche deboli perché finalizzate solo ai deboli e pensarle invece come pre-condizione per il benessere di tutti”. E allora welfare e sviluppo economico diventano un “binomio inscindibile”, con il welfare tradotto in un fattore “non solo di tutela dei più fragili ma bene comune e collettivo che va tutelato attraverso un sistema di servizi e prestazioni pubbliche e universale”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

